



***[Woven] Stories from the Wind***

Opening venerdì 1 marzo 2024 | 17-20 | Ingresso libero

Apertura su appuntamento dal 2 al 31 marzo 2024

The Space, via Voghera 14, Milano

Il **1° marzo 2024**, nel cuore del quartiere Tortona a Milano, **The Space di Shirin Ehya** presenta in collaborazione con il collettivo curatoriale **Exo Art Lab** la mostra ***[Woven] Stories from the Wind***.

In un ideale secondo capitolo della narrazione avviata dall'esposizione collettiva *Let The Bād Speak* (*Lasciate parlare il vento*, dal farsi "Bād", "vento"), tenutasi lo scorso autunno presso la Fondazione 107 di Torino, si snoda un prezioso intreccio tra due artiste internazionali provenienti dall'Iran e dall'Afghanistan, **Elmira Abolhasani** e **Latifa Zafar Attai**, e i pregiati oggetti di artigianato persiano di *The Space*. Shirin Ehya, fondatrice e direttrice creativa di *The Space*, ha raccolto molte storie dai suoi anni di viaggi in giro per il mondo insieme al suo background di lavoro nell'industria del design a livello globale, per creare uno spazio pieno di oggetti collettivi, arti e progetti speciali.

Attraverso le note delicate e magnetiche delle opere esposte, lo spazio di Shirin Ehya ci guida alla scoperta delle pieghe più intime dell'identità individuale, dove memoria personale e collettiva si intersecano, dove si dischiudono finestre d'incontro con l'altro da sé.

La visual artist hazara **Latifa Zafar Attai** solleva il suo personale grido di dolore per il genocidio del proprio popolo attraverso una voce dal cromatismo sovversivo. La sua installazione *Thousand Individuals* mostra un insieme di fili rosa, gialli, blu, rossi e verdi pazientemente cuciti a coprire i volti di mille foto di persone hazara stampate in formato passaporto. Esponendo la disperazione per la pulizia etnica della sua gente attraverso i colori più vivaci e vitali, il lavoro di Latifa disorienta il pubblico assuefatto ai toni scuri, divenendo contemporaneamente un compassionevole sudario, una rappresentazione tangibile dell'oblio e un'indelebile testimonianza del diritto di ciascun individuo a esistere.

La scultrice **Elmira Abolhasani**, con cristallina cura, raccoglie e ridà vita a tutte le voci spezzatesi per gridare al mondo quel fondamentale diritto. Le minute mani di vetro di *I heard you and I am with you* si ergono al loro fianco, offrendosi quale corpo traslucido da abitare, da cui risvegliare, in chi accetta di intrecciare le proprie dita con le loro, un'eco di fratellanza che travalica ogni confine sociale e geografico. Il medesimo mélange di storie individuali e universali si dipana attraverso i fili di *Line by line, I read you*: recuperando i millenari gesti della tessitura persiana, Elmira racconta con la lana quanto l'identità sia un'invisibile filigrana di cicatrici di senso, di trame comuni e di sottili ibridazioni tra passato e futuro.

In questo crocevia di voci, storie e indelebili ricordi si sviluppa il racconto di ***[Woven] Stories from the Wind***, nella speranza di continuare a far soffiare il vento tra confini, luoghi e città diverse, Un vento che, con il suo tocco silenzioso, incorpora gli aromi più lontani, conciliandoli in una fragranza inedita e imprevedibile. Un vento che, con la sua nobile fierezza, non accetta alcuna barriera o recinto prestabilito, ma ammette di costruire un terreno d'incontro soltanto attraverso un progressivo e instancabile dialogo con coloro a cui regala una sua visita.



***[Woven] Stories from the Wind***

Opening Friday, 1st March 2024 | 5-8 pm | Free entrance

Open by appointment 2nd-31st March 2024

The Space, via Voghera 14, Milano

On **March 1st, 2024**, in the heart of the Tortona district in Milan, **The Space** by Shirin Ehya presents, in collaboration with the curatorial collective Exo Art Lab, the exhibition ***[Woven] Stories from the Wind***.

In an ideal second chapter of the narrative initiated by the collective show "Let The Bād Speak," (from the Farsi word "Bād", which means "wind"), held last autumn at the Fondazione 107 in Turin, a precious interweaving unravels between two international artists from Iran and Afghanistan, **Elmira Abolhasani** and **Latifa Zafar Attai**, and the exquisite Persian handicraft objects of The Space. Shirin Ehya, the founder and creative director of The Space, has brought together many stories from her years of journeys around the world along with her background working in design industry globally, to create a space filled with collective objects, arts and special projects.

Through the delicate and magnetic notes of the exhibited artworks, Shirin Ehya's immersive space guides us to the discovery of the most intimate folds of the individual identity, where personal and collective memory intersect, and windows to encounter alterity open up.

The Hazara visual artist Latifa Zafar Attai raises her personal cry of pain for her people's genocide through a voice of subversive chromatics. Her installation *Thousand Individuals* displays a collection of pink, yellow, blue, red, and green threads patiently sewn to cover the faces of a thousand Hazara people's passport-sized photos. By expressing despair for the ethnic cleansing of her people through vibrant and vital colors, Latifa's work disorients the audience accustomed to dark tones, becoming simultaneously a compassionate shroud, a tangible representation of oblivion, and an indelible testimony to every individual's right to exist.

The sculptress Elmira Abolhasani, with crystalline care, gathers and revives all the voices who broke to proclaim that fundamental right to the world. The minute glass hands of *I heard you and I am with you* stand alongside them, offering themselves as translucent bodies to inhabit, from which to awaken, in those who accept to intertwine their fingers with theirs, an echo of brotherhood that transcends every social and geographical boundary. The same blend of individual and universal stories unfolds through the threads of *Line by line, I read you*: by reclaiming the millennia-old gestures of the Persian weaving tradition, Elmira narrates with wool how identity is an invisible filigree of scars of meaning, common threads and subtle hybridizations between past and future.

In this crossroads of voices, stories, and indelible memories, the narrative of ***[Woven] Stories from the Wind*** develops, with the hope of continuing to let the wind blow among different borders, places, and cities. A wind that, with its silent touch, incorporates the farthest aromas, reconciling them in an unprecedented and unpredictable fragrance. A wind that, with its noble pride, accepts no barrier or pre-established enclosure, but admits to building a meeting ground only through a progressive and tireless dialogue with those gifted with its visit.